

FABULA

382

DELLO STESSO AUTORE:

*A colpi d'ascia*  
*Antichi Maestri*  
*Autobiografia*  
*Camminare*  
*Estinzione*  
*Goethe muore*  
*I mangia a poco*  
*I miei premi*  
*Il freddo*  
*Il nipote di Wittgenstein*  
*Il respiro*  
*Il soccombente*  
*L'imitatore di voci*  
*L'origine*  
*La cantina*  
*Midland a Stilfs*  
*Perturbamento*  
*Un bambino*  
*Ungenach*

*Thomas Bernhard*

# La fornace

*Traduzione di Magda Olivetti*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

*Das Kalkwerk*

© 1970 SUHRKAMP VERLAG AG FRANKFURT AM MAIN

All rights reserved by and controlled  
through Suhrkamp Verlag Berlin

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3717-0

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

## LA FORNACE

Ma invece di pensare al mio saggio,  
mentre cammino su e giù, avrebbe  
detto a Wieser, conto i passi e que-  
sto mi conduce sull'orlo della follia.



... quando Konrad cinque anni e mezzo fa comprò la fornace della calce, per prima cosa si procurò un pianoforte che fece installare in camera sua al primo piano, si dice da Laska,<sup>1</sup> non per amore dell'arte, racconta Wieser, l'amministratore della proprietà Mussner, ma per calmare con l'arte i suoi nervi logorati da decenni di lavoro mentale, racconta Fro, l'amministratore della proprietà Trattner, arte che lui, Konrad, odiava, la sua abitudine di suonare il pianoforte non aveva proprio nulla a che fare, lui improvvisava, così Fro, e ogni giorno, così Wieser, di primo mattino e a tardissima sera a finestra spalancata e al ticchettio del metronomo si diletta con lo strumento...

... per seconda cosa, da un lato per paura, dall'altro perché appassionato di armi da fuoco leggere, acquistò un gran numero di fucili vecchi ma ancora funzionanti e precisi delle marche Wänzel, Vetterli, Gorosabel, Mannlicher eccetera, già appartenuti all'ispettore forestale

1. Laska, Lanner, Stiegler, Gmachl sono tutti locali tipici del salisburghese, caffè, taverne, osterie, birrerie, che prendono nome dai rispettivi proprietari, e ciascuno con il suo clan di avventori fissi [N.d.T.].

Ulrich, deceduto l'anno prima, con i quali Konrad, un tipo d'uomo già di per sé profondamente schivo (Wieser), e diventato sempre più ansioso e vigile soprattutto in seguito ai recenti assassini, tuttora insoluti, dei proprietari Mussner e Trattner, voleva difendere la fornace dai rapinatori e da tutti i cosiddetti *elementi estranei*...

... a sua moglie, nata Zryd, alla quale ormai, come dice Wieser, nulla può più nuocere, resa quasi completamente invalida da decenni di cure con farmaci sbagliati, immobilizzata per metà della sua vita in una sedia a rotelle francese costruita apposta per lei, Konrad aveva insegnato a maneggiare una carabina Mannlicher, che la donna, altrimenti completamente indifesa, teneva nascosta dietro alla sedia a rotelle, la sicura disinserita, sempre a portata di mano; con quest'arma la notte tra il ventiquattro e il venticinque dicembre Konrad le ha sparato due colpi alla nuca (Fro), due colpi alla tempia (Wieser), in un raptus (Fro), alla fine del loro konradiano inferno coniugale (Wieser). Al minimo movimento in prossimità della fornace lui faceva fuoco, si dice da Laska, e, com'è noto, quattro anni e mezzo prima, poco dopo essersi stabilito nella fornace, aveva colpito alla spalla sinistra, prendendolo per un rapinatore, il taglialegna e guardiacaccia Koller, che al termine della sua giornata passava di lì con zaino e rastrello, e per questa ragione era stato condannato a nove mesi e mezzo di carcere duro. In quella occasione erano riemersi i precedenti penali di Konrad, una quindicina di condanne circa, la maggior parte per cosiddette ingiurie e per cosiddette lesioni personali lievi e gravi, si dice da Laska. Konrad scontò la pena nella Prigione distrettuale di Wels, dove si trova anche adesso in stato di arresto...

... a eccezione dei pochi interessati alla sua persona senza dubbio eccentrica ma al tempo stesso insignificante, a poco a poco tutti gli avevano voltato le spalle; da un lato volevano il suo denaro, dall'altro non volevano aver nulla a che spartire con lui. Io stesso ho incontrato Konrad più volte sulla strada per Lambach, più volte an-



che sulla strada per Kircham, due volte nella foresta, e in ognuna di queste occasioni sono stato immediatamente e senza tanti riguardi coinvolto da lui in una conversazione sulla medicina o sulla politica o semplicemente sulle scienze naturali oppure sulla politica e sulla medicina o sulla politica e sulle scienze naturali o sulle scienze naturali, sulla politica e sulla medicina, ma di questo parlerò in seguito...

... da Lanner si dice che Konrad abbia ucciso sua moglie *con due colpi*, da Stiegler *con un colpo solo*, da Gmachl *con tre colpi* e da Laska si parla di *più colpi*. Di chiaro sinora c'è che, salvo i periti del tribunale, com'è giusto supporre, nessuno sa con quanti colpi Konrad abbia ucciso sua moglie...

... ma l'udienza fissata per il quindici riuscirà a portare un po' di luce, anche se, come ritiene Wieser, soltanto una luce giuridica, in quelle tenebre, divenute col tempo stranamente sempre più fitte, che avvolgono l'uccisione della Konrad da parte del marito...

... contrariamente all'opinione ancora diffusa a gennaio che Konrad, dopo il cosiddetto fatto di sangue, si fosse costituito, oggi si sa che non si è affatto costituito, da Laska, dove ieri sono subito riuscito a far sottoscrivere tre nuove assicurazioni sulla vita, si dice che solo dopo due giorni di ricerche i gendarmi lo avessero finalmente scovato nel pozzo nero ormai asciutto e congelato che si trova dietro alla fornace. Ecco quel che si dice: i gendarmi, dopo esser stati avvertiti dal cosiddetto domestico Höller dello strano silenzio che regnava nella fornace, erano penetrati a forza nella fornace e avevano scoperto la donna assassinata nella sua sedia a rotelle, ma del marito, subito identificato senza difficoltà come l'assassino della Konrad, nessuna traccia. Avevano ispezionato l'intera fornace da cima a fondo più volte con la massima cura, poi anche la dépendance abitata da Höller e infine gli altri edifici circostanti e anche le zone limitrofe del bosco, ma invano. Solo il secondo giorno l'assistente gendarme Moritz aveva sollevato le tavole

fradice che ricoprivano il pozzo nero e lì sotto aveva trovato Konrad semiassiderato che, in stato di totale sfinimento, com'è facile immaginare, si era lasciato arrestare senza difficoltà e subito condurre nella stanza del delitto, dove nel frattempo il corpo della Konrad era stato sostituito con un vecchio sacco di paglia tirato giù dalla soffitta. A Konrad, prima ancora di essere costretto a fare dichiarazioni su come si fosse svolto il fatto, era stato dato il permesso di cambiarsi, ma i gendarmi, si dice, gli mettevano fretta mentre si spogliava e si rivestiva, perché volevano portarlo a Wels al più presto. Solo quando Konrad attirò la loro attenzione su alcune bottiglie piene di grappa sparse in giro per la stanza del delitto invitandoli a scolarsele, improvvisamente, si dice, smisero di aver fretta. In quel momento, dopo la gran faticata per Konrad, le bottiglie di grappa erano proprio quel che ci voleva e pare che i gendarmi quelle quattro o cinque o addirittura sei bottiglie di grappa se le siano scolate fino all'ultimo goccio nel cellulare, ma per poterselo effettivamente scolare fino all'ultimo goccio prima di arrivare al Tribunale distrettuale di Wels, già subito dopo Sicking avevano fatto una deviazione di sessanta o settanta chilometri passando per Krems, per andare da Sicking a Wels ci avevano messo due ore e mezza, due ore e mezza per un tragitto che avrebbero potuto percorrere in una mezz'oretta scarsa, e a Wels Konrad, il quale per via delle manette non riusciva a tenersi aggrappato dentro al cellulare, probabilmente in seguito allo spintone di uno dei gendarmi era cascato a testa in giù fuori dal cellulare, indossava solo un paio di calzoncini grigi, dato che per mancanza di tempo i gendarmi, stando alle loro dichiarazioni, non gli avevano dato la possibilità d'infilarsi le scarpe, quelle che Konrad portava quando lo avevano tirato fuori dal pozzo nero erano talmente inzuppate di liquame che era riuscito a toglierle ma non più a rimetterle ai piedi; infilarsi un altro paio di scarpe, cioè andarselo a prendere in camera, non gli sarebbe stato consentito per via della fretta e anche, così Wieser,

per la disumanità dei gendarmi, con quel gran freddo in nessun caso si doveva permettere che Konrad venisse trasportato senza niente in testa, dice Fro, Konrad ha un'età in cui, a prender anche solo un po' di freddo, le conseguenze possono essere disastrose, anzi in certi casi anche una leggera corrente d'aria sulla nuca può essere mortale, ma effettivamente è anche ridicolo, considerando la mostruosità dell'accaduto, e soprattutto tenendo conto del fatto che Konrad aveva trascorso più di due giorni dentro il pozzo nero nel gran freddo, soprattutto nel gelo pungente della notte, senza averne evidentemente riportato gravi danni, e che ora indossava nuovamente abiti asciutti e relativamente caldi, è ridicolo scandalizzarsi perché aveva ai piedi solo un paio di calzettoni e non di scarpe, in un primo momento Konrad aveva chiesto ai gendarmi di andargli a prendere in camera sua i pantaloni di pelle lunghi fino alle caviglie che lui voleva indossare perché i pantaloni di pelle lo avrebbero sicuramente protetto dal freddo, ma l'assistente gendarme Moritz, che era sceso in camera di Konrad, non aveva tenuto in nessun conto le sue richieste, e invece che con i pantaloni di pelle era apparso con dei comunissimi pantaloni grigio-neri di loden, con dei pantaloni e una giacca di loden, aveva buttato in terra davanti a lui vestiti, biancheria, camicie, calzettoni e anche un fazzoletto da naso, ordinandogli di far presto a cambiarsi. Il gendarme Halbeis, che nel frattempo aveva spinto Konrad verso l'angolo dello scrittoio con il calcio del fucile, evidentemente riteneva Konrad, pur completamente inerme e, a sentir Fro, indifferente a tutto, ancora capace di resistenza, avrebbe detto più volte a Konrad *assassino*, cosa che deve aver indotto il giudice distrettuale, il quale appena entrato nella stanza del delitto aveva sentito la parola *assassino* uscire dalla bocca di Halbeis, a osservare che i gendarmi non avevano ancora il diritto di chiamare Konrad *assassino*. Ma i gendarmi non si erano attenuti a questa osservazione, secondo Wieser più che giusta, ma avevano continuato a chiamare Konrad

*assassino*, anche mentre il giudice distrettuale era ancora presente, evidentemente il giudice distrettuale non si era accorto che i gendarmi continuavano a chiamare Konrad *assassino*, benché avesse loro proibito di chiamare Konrad *assassino*. Pare tra l'altro che l'assistente gendarme Moritz, contro ogni regola, avesse tirato su la Konrad, che si era completamente afflosciata nella sedia a rotelle, con la testa, pare, squarciata dal colpo o dai colpi della carabina Mannlicher, e che lo avesse fatto in un momento in cui l'ispettore di gendarmeria Neuner si era momentaneamente allontanato dalla stanza del delitto, probabilmente, presume Wieser, per parlare con Höller, che in quel momento si trovava nell'atrio al piano di sopra, per cavar fuori qualcosa da quest'uomo, l'unico a esser pratico della fornace, che l'avesse quindi tirata su subito dopo la scoperta del delitto, temendo che per via del progressivo sbilanciamento il pesante corpo della donna potesse improvvisamente scivolar giù dalla sedia a rotelle e cadere sul pavimento di legno. Per questo marginale incidente il giudice distrettuale apostrofò Moritz chiamandolo sbarbatello inetto, dice Fro. Pare che a Lanik, redattore del giornale locale, un pessimo soggetto, sia stato vietato l'accesso alla fornace. Wieser parla anche del polso sfracellato della Konrad, prova del fatto che la Konrad aveva le mani davanti al volto quando era partito il colpo. Fro continua a usare la parola *irricoscibilità* e ripete ininterrottamente *inondata di sangue...*

... da Laska si dice che Konrad abbia tentato di trascinare la morta fuori dalla sua camera, prima nell'atrio al piano di sopra e di lì sino alla finestra che dà sull'acqua, come tutti quelli che hanno ucciso qualcuno anche Konrad, resosi conto della mostruosità commessa (Wieser), credeva di riuscire a far sparire la vittima, e la cosa più ovvia era proprio trascinare il cadavere attraverso l'atrio sino alla finestra e, una volta in fondo all'atrio, assieme a qualche grosso oggetto di pietra o di ferro, come sostiene Fro, farlo semplicemente cadere dalla finestra,

e a tale fine gli si offrivano, letteralmente a portata di mano, due blocchi di marmo che si trovavano sotto alla finestra che dà sull'acqua, originariamente destinati a far da sostegno all'architrave della porta, ma che in seguito non erano stati utilizzati a questo scopo dall'ex proprietario della fornace Hörhager, cugino di Konrad, perché Hörhager aveva preferito un architrave in tufo a quello di marmo, lui, Fro, è convinto che durante il processo si sarebbe riparlato di quei due blocchi di marmo, ma Konrad aveva ben presto dovuto riconoscere che non sarebbe riuscito a trascinare il corpo della morta sino alla finestra che dà sull'acqua, era effettivamente troppo debole per farlo, e probabilmente tutt'a un tratto si era anche reso conto di quanto fosse insensato buttare in acqua la morta dalla finestra, perché anche un poliziotto mediocre avrebbe ben presto scoperto questo metodo, secondo Wieser assai ingenuo, per liberarsi della vittima, sulle prime gli assassini credono sempre di dover intraprendere le azioni più insensate per cancellare le tracce del delitto, e in questo caso che cosa poteva esserci di più insensato che buttare la Konrad dalla finestra, circa a metà dell'atrio al piano di sopra Konrad aveva rinunciato al proposito di trascinare il corpo della morta sino alla finestra che dà sull'acqua e buttarlo giù, forse all'improvviso non voleva nemmeno più disfarsi del cadavere, come presume Fro, e aveva riportato nella sua stanza la donna sempre più sanguinante, e facendo ricorso a tutte le proprie forze l'aveva risistemata nella sua sedia a rotelle, com'è risultato dalla ricostruzione dei fatti, lo stesso Konrad aveva ammesso che la morta, mentre lui tentava di risistemarla nella sua sedia a rotelle, gli era più volte scivolata tra le braccia cadendo sul pavimento, e aveva impiegato più di un'ora per rimettere nella sedia il pesante corpo esanime della donna che continuava a scivolare giù. Quando ebbe finalmente sistemato la morta nella sedia, era così stremato da crollare in terra accanto alla sedia a rotelle...

... immediatamente dopo il delitto, aveva dichiarato,